

DERUBRICATA L'ACCUSA PER I MORTI D'AMIANTO: OMICIDIO COLPOSO E NON VOLONTARIO

Eternit, giustizia più lontana

Massone E UN COMMENTO DI SILVANA MOSSANO ALLE PAG. 5 E 21

Vittime dell'amianto

Il giudice: "Non c'è dolo l'omicidio è colposo"

Torino, derubricata l'accusa al magnate svizzero Schmidheiny
È imputato per la morte di 258 persone. Processo diviso in 4 sedi

T TORINO

Non ci sarà un nuovo, unico processo all'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny imputato di 258 morti di amianto. Potrebbero essere 4. Il giudice torinese Federica Bompieri ha mandato a giudizio l'ultimo patron di Eternit Italia in vita per omicidio colposo e non doloso come chiesto dal pm Gianfranco Colace. Ha fissato anche la data del processo a Torino: il 14 giugno 2016, ma solo per la morte di due delle 258 vittime che il pm aveva elencato nel capo di imputazione. Sono due persone di Cavagnolo, dove operò uno stabilimento dell'Eternit. Questa porzione di causa rimane a Torino per "competenza territoriale". Poi il processo è stato smembrato in altre 3 parti: a Reggio Emilia per 2 vittime di Rubiera dell'Emilia, a Napoli per 8 morti di Bagnoli e tutti gli altri alla procura di Vercelli che, dopo la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ha accorpato il tribunale di Casale. Il numero più corposo di vittime

(forse oltre 240), è quello dei casalesi. Il gup ha anche ordinato alcune prescrizioni: dovrebbero essere tre, e sempre riferite alla competenza territoriale torinese, mentre saranno gli altri giudici delle sedi in cui il caso Eternit Bis è stato frazionato a valutare chi è prescritto e chi no. Dipenderà anche dal tipo di reato che ciascuna procura riterrà di contestare. Insomma: si ricomincia da capo.

Il primo compito tocca alla cancelleria; dovrà fare tre copie della monumentale mole di faldoni e inviarle a Vercelli, a Napoli e a Reggio Emilia. Poi sarà dato incarico a un pm di ogni sede di studiare la complessa vicenda e, se riterrà che ci sono i presupposti, chiederà il rinvio a giudizio partendo dall'udienza preliminare. Altre tre. D'altronde, il gup Bompieri, superato l'impasse del "ne bis in idem" (non si può processare la stessa persona due volte per gli stessi fatti) dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale, non ha però ritenuto

fondate le argomentazioni a sostegno del reato di omicidio volontario. Il pm Colace ci ha provato fino all'ultimo. Una mezz'ora intensa ieri mattina, all'ultima seduta dell'udienza preliminare. «Qui - ha detto - ci sono 258 vite spezzate. Si vittime dell'amianto, ma non per un fato avverso, bensì vittime delle scelte dell'uomo, anzi, di un uomo preciso che è l'imputato di questo procedimento, consapevole che sarebbero rimasti sul campo molti morti». Di altro avviso i difensori Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva, che commentano: «Crollata la mostruosità di un soggetto che avrebbe avuto la volontà di provocare tante morti». Convizione che invece il pm aveva sostenuto ripercorrendo «dieci anni, dal 1976 al 1986, di scelte ininterrotte e consapevoli da parte di Schmidheiny; decise di continuare a utilizzare l'amianto anche quando c'erano già altre tecnologie e materiali alternativi». Nel Palazzo di Giustizia di Torino, però, questa tesi non è passata. [SIL. MOS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'imprenditore

Stephan Schmidheiny, imprenditore svizzero, è imputato per la morte da amianto di 258 persone al processo Eternit bis. La sua carriera è cominciata nell'azienda di famiglia Eternit di Niederurnen, da lui ereditata.

Le tappe

■ Nel 2004 la procura della Repubblica di Torino apre un'inchiesta in seguito alla morte per mesotelioma di un operaio Eternit. Le indagini coinvolgono migliaia di casi di morti e malattie per amianto.

■ Il 9 dicembre 2009 si apre il processo Eternit. Il 13 febbraio 2012 il tribunale di Torino condanna Louis de Cartier e Stephan Schmidheiny a 16 anni di reclusione per disastro doloso ambientale.

■ L'Appello conferma la condanna di Schmidheiny, mentre Louis de Cartier è deceduto ultranovantenne. La Cassazione però annulla senza rinvio, dichiarando il reato ormai prescritto.

■ La procura di Torino avanza una nuova richiesta di rinvio a giudizio per l'imprenditore svizzero, contestandogli l'omicidio doloso di 258 persone. È il cosiddetto processo «Eternit bis».